

Il sito deve essere messo in sicurezza dalla curatela fallimentare

# L'analisi di rischio è insufficiente Stop alla bonifica dell'area ex Sasol

Le perplessità di Arpacal e Ispra fatte proprie dal ministero

Antonio Morello

CROTONE

Tutto da rifare. La conferenza dei servizi ha bocciato l'analisi di rischio presentata dalla curatela fallimentare della "Sasol Italy spa" per la bonifica dell'area dell'ex stabilimento di solventi passato di mano alla "Kroton Gres Industrie Ceramiche srl"-ex "Sasol".

Ad incidere, sono stati i pareri forniti dall'Arpacal (Agenzia regionale per tutela dell'ambiente) e dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), trasmessi al ministero dell'Ambiente (oggi della Transizione ecologica) il 29 novembre 2019, il 30 marzo 2020 e l'8 marzo 2021. I due enti pubblici, come viene riportato nel decreto dell'ex dicastero dell'Ambiente che ha certificato l'esito negativo del procedimento, hanno proposto una serie di osservazioni, rimaste irrisolte, in merito al documento che serve a definire lo stato di contaminazione delle acque di falda della zona da mettere in sicurezza in maniera permanente (che fa parte del Sito di interesse nazionale), oltre che a quantificare i rischi per l'uomo e per l'ambiente.

Adesso per superare lo "stop" all'iter di messa in sicurezza, la curatela



Chiusa da anni Nella foto di repertorio l'ingresso degli impianti ex Sasol

dell'azienda ex "Kroton Gres" dovrà ripresentare una nuova analisi di rischio per sottoporla nuovamente alla valutazione della conferenza dei servizi. Oggi, la zona che in passato ha ospitato l'ex stabilimento "Sasol Italy" (che a sua volta insiste nelle adia-

**Una delle osservazioni rimaste irrisolte riguarda lo stato di contaminazione delle acque di falda**

cenze dell'ex sito industriale a nord della città capoluogo) si estende per 13,438 ettari, in seguito all'acquisizione dei terreni limitrofi avvenuti nel 2005, tra i quali rientra pure una zona di proprietà di Eni Rewind (ex Syndial, società del gruppo Eni).

Ma la storia dell'ex "Sasol" parte da molto lontano: dagli insediamenti chimici del primo novecento. L'avvio delle attività industriali risalgono al 1927, quando la società che all'epoca si insediò per prima iniziò a produrre ammoniaca e fertilizzanti azotati. Successivamente, fu la volta dell'acido solforico, dell'oleum, acido fosfo-

rico via umida, dei fertilizzanti fosfatici, del fosforo via termica, dell'acido fosforico via termica, dell'acido citrico e infine del tripolifosfato. Successivamente, a novembre 2009, lo stabilimento ex Enichem passato ai sudamericani della Sasol venne acquisito dalla società "Kroton Gres Industrie Ceramiche 2000 srl", che a stretto giro venne dichiarata fallita a luglio del 2011. Per questo, al momento, c'è un curatore fallimentare che è chiamato ad occuparsi della predisposizione dei lavori di messa in sicurezza definitiva dell'area, alla luce delle disposizioni contenute nell'ordinanza della Provincia di Crotona. Con quel provvedimento del 13 marzo 2017, l'ente intermedio obbligò l'ex "Sasol Italy" a farsi carico di tutte le operazioni di bonifica. Sebbene, occorre ricordare, a febbraio 2016, il ministero della Transizione ecologica destinò al Comune capoluogo 1,2 milioni di euro per dare il via all'iter di messa in sicurezza del sito, in seguito alle difficoltà economiche che furono manifestate dal curatore fallimentare.

Inoltre, negli anni scorsi, la società ex "Sasol" ha aperto un contenzioso davanti ai giudici amministrativi nei confronti della Provincia, contro l'obbligo di bonificare le acque di falda dell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA